

di Chicco Testa

Rifiuti speciali, osservazioni sul rapporto Ispra

L'intervento di Chicco Testa, presidente Fise Assoambiente

Sono molti i numeri che come ogni anno Ispra pubblica nel Rapporto sui rifiuti speciali in Italia ([v. Staffetta Rifiuti 11/06](#)), vediamo alcuni.

Primo: in barba ad ogni ipotesi di disaccoppiamento fra crescita economica e produzione di rifiuti, nel 2019 i rifiuti speciali aumentano del 7,3% rispetto al 2018, pari ad oltre 10 milioni di tonnellate (un terzo del totale dei rifiuti urbani per avere un'idea). Il PIL era cresciuto solo di qualche decimale. Un aumento importante che viene dopo un aumento registrato anche fra 2017 e 2018, e che è prevalentemente generato dai rifiuti da costruzione e demolizione (+14%), la ripresa dell'edilizia si fa sentire. Crescono i rifiuti non pericolosi, da 133 a 144 milioni di tonnellate, i pericolosi sono sostanzialmente stabili intorno ai 10 milioni di tonnellate.

Secondo: oltre un quarto dei rifiuti speciali sono "rifiuti da rifiuti" per oltre 38,6 milioni, flusso che include tutti gli scarti prodotti dalle attività di recupero e smaltimento e dalle attività di bonifica e risanamento ambientale. A cui vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. Un indicatore chiaro della critica efficienza complessiva dei processi di recupero e riciclo che generano molti scarti (poco graditi ai teorici dei rifiuti zero). Dopo i rifiuti da costruzione e demolizione, i "rifiuti da rifiuti" sono il principale flusso di rifiuti nazionale. Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare.

Terzo: rimaniamo un polo industriale europeo del riciclo con oltre due terzi dei rifiuti speciali che vanno ad operazioni di recupero. Ottima notizia da leggere insieme al 50% dei rifiuti urbani riciclati nel 2019. Ma ci sono segnali di fragilità del sistema. L'export registra un aumento del 13,4% rispetto al 2018 e circa il 25% dell'export è verso impianti di recupero energetico e discariche. Aumenta anche se di poco la discarica, e gli stoccaggi assorbono l'11% del totale dei rifiuti, un valore importante che segnala la difficoltà del sistema dei trattamenti finali ad assorbire il flusso. Tre dati che segnalano la criticità del nostro sistema impiantistico fatto di oltre 11.000 impianti, moltissimi dei quali piccoli e piccolissimi.

Quarto: la produzione e gestione di rifiuti speciali si concentra nel Nord Italia dove si genera il 57,6% del totale dei rifiuti delle attività economiche, prime fra tutte le Regioni Lombardia ed Emilia. Circa 6.000 gli impianti di recupero di materia, 81 gli inceneritori e circa 300 le discariche (di cui 142 per soli rifiuti inerti), 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. Gli impianti più complessi sono tutti concentrati nel Nord Italia. Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale dei rifiuti speciali italiani. Un squilibrio territoriale nord-sud ancora molto forte.

Quinto: praticamente non si incenerisce niente, vanno ad incenerimento 1,2 milioni di tonnellate e a co-incenerimento 2 milioni di tonnellate. Ma esportiamo verso inceneritori europei.

Sesto: la produzione di fanghi da depurazione civile aumenta di circa 280.000 tonnellate rispetto al 2018: segno che i processi di depurazione si stanno diffondendo ancora. Ma la maggior parte dei fanghi viene ancora oggi avviato a smaltimento e non a recupero. Bassissima la quota di rifiuti contenenti amianto trattati e gestiti.

Vedremo l'anno prossimo gli effetti della pandemia sulla produzione dei rifiuti e come il sistema italiano ha affrontato la crisi economica conseguente.

Restiamo un distretto del riciclo importante a livello globale, ma per affrontare le sfide del prossimo decennio occorrerà prestare attenzione ai segnali di criticità che il Rapporto indica con chiarezza.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.



Speakers Circle

Parole in circolo

“*Speakers circle – Parole in Circolo*” è la sezione di Ricicla News dedicata alle voci dei protagonisti dell’economia circolare. Uno spazio nel quale approfondire temi di attualità, o anche solo raccontare le infinite e affascinanti vite dei rifiuti

Restiamo un distretto del riciclo importante a livello globale, ma per affrontare le sfide del prossimo decennio occorrerà prestare attenzione ai segnali di criticità

Chicco Testa

Sono molti i numeri che come ogni anno ISPRA pubblica nel Rapporto sui rifiuti speciali in Italia, vediamone alcuni.

Primo: in barba ad ogni ipotesi di disaccoppiamento fra crescita economica e produzione di rifiuti, nel 2019 **i rifiuti speciali aumentano del 7,3%** rispetto al 2018, pari ad oltre 10 milioni di

tonnellate (un terzo del totale dei rifiuti urbani per avere un'idea). Il PIL era cresciuto solo di qualche decimale. Un aumento importante che viene dopo una crescita registrata anche fra il 2017 e 2018, e che è prevalentemente generato dai rifiuti da costruzione e demolizione (+14%). Crescono i rifiuti non pericolosi, da 133 a 144 mln di tonn., i pericolosi sono sostanzialmente stabili intorno ai 10 milioni.

Secondo: **oltre un quarto dei rifiuti speciali sono “rifiuti da rifiuti”**, per oltre 38,6 milioni, cioè scarti prodotti dalle attività di recupero e smaltimento e dalle attività di bonifica e risanamento ambientale. A questi vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. Dopo quelli da costruzione e demolizione, i “rifiuti da rifiuti” sono il principale flusso di rifiuti nazionale. Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare.

Terzo: rimaniamo un **polo industriale europeo del riciclo** con oltre due terzi dei rifiuti speciali che vanno ad operazioni di recupero. Ottima notizia, ma ci sono segnali di fragilità del sistema. L'export registra un aumento del 13,4% rispetto al 2018 e circa il 25% è diretto verso recupero energetico e discariche. Aumenta, anche se di poco, la discarica e gli stoccaggi assorbono l'11% del totale dei rifiuti. Un valore che segnala la difficoltà del sistema dei trattamenti finali nell'assorbire il flusso.

Quarto: la produzione e gestione di rifiuti speciali si concentra nel Nord Italia dove si genera il 57,6% del totale dei rifiuti delle attività economiche. Circa 6.000 gli impianti di recupero di materia, 81 gli inceneritori e circa 300 le discariche (di cui 142 per soli rifiuti inerti), 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. **Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale rifiuti speciali italiani.** Uno squilibrio territoriale nord-sud ancora molto forte.

Quinto: praticamente **non si incenerisce niente**, vanno ad incenerimento 1,2 milioni di tonnellate e a co-incenerimento 2 milioni di tonnellate. Ma esportiamo verso inceneritori europei.

Sesto, la **produzione di fanghi da depurazione civile aumenta** di circa 280.000 tonnellate rispetto al 2018: segno che i processi di depurazione si stanno diffondendo ancora. Ma la maggior parte dei fanghi viene ancora oggi avviato a smaltimento e non a recupero. Bassissima la quota di rifiuti contenenti amianto trattati e gestiti.

Vedremo l'anno prossimo gli effetti della Pandemia sulla produzione dei rifiuti e come il sistema italiano ha affrontato la crisi economica conseguente. Restiamo un distretto del riciclo importante a livello globale, ma per affrontare le sfide del prossimo decennio occorrerà prestare attenzione ai segnali di criticità che il Rapporto indica con chiarezza



Chicco Testa Presidente FISE Assoambiente

RIFIUTI SPECIALI: COSA RIVELANO DAVVERO I DATI DEL NUOVO RAPPORTO ISPRA

di Chicco Testa



14 JUN 2021 11:31

CONDIVIDI SUI SOCIAL MEDIA:

*L'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale ha presentato venerdì 11 giugno il nuovo **Rapporto Rifiuti Speciali**. I dati ISPRA, relativi all'anno 2019, mostrano come in questo settore **l'Italia recuperi materia dal 69% dei rifiuti avviati a gestione, smaltendone in discarica solo il 7,3%**.*

*I dati contenuti nel rapporto dicono tuttavia molto altro. Ospitiamo in proposito l'analisi di **Chicco Testa, Presidente di FISE Assoambiente**, l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica.*

Rifiuti speciali in aumento

Sono molti i numeri che come ogni anno ISPRA pubblica nel Rapporto sui rifiuti speciali in Italia, vediamone alcuni.

Primo: in barba ad ogni ipotesi di disaccoppiamento fra crescita economica e produzione di rifiuti, **nel 2019 i rifiuti speciali aumentano del 7,3%** rispetto al 2018, pari ad oltre **10 milioni di tonnellate** (un terzo del totale dei rifiuti urbani per avere un'idea). Il PIL era cresciuto solo di qualche decimale. Un aumento importante che viene dopo una crescita

registrata anche fra il 2017 e 2018, e che è prevalentemente generato dai rifiuti da costruzione e demolizione (+14%). Crescono i rifiuti non pericolosi, da 133 a 144 milioni di tonnellate, i pericolosi sono sostanzialmente stabili intorno ai 10 milioni.

I rifiuti da rifiuti

Secondo: **oltre un quarto dei rifiuti speciali sono “rifiuti da rifiuti”**, per oltre 38,6 milioni, cioè scarti **prodotti dalle attività di recupero e smaltimento e dalle attività di bonifica e risanamento ambientale**. A questi vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. Dopo quelli da costruzione e demolizione, i “rifiuti da rifiuti” sono il principale flusso di rifiuti nazionale. Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare.

Export e localizzazione regionale

Terzo: rimaniamo un polo industriale europeo del riciclo con oltre due terzi dei rifiuti speciali che vanno ad operazioni di recupero. Ottima notizia, ma ci sono segnali di fragilità del sistema. **L’export registra un aumento del 13,4%** rispetto al 2018 e circa **il 25% è diretto verso recupero energetico e discariche**. Aumenta, anche se di poco, la discarica e gli stoccaggi assorbono l’11% del totale dei rifiuti. Un valore che segnala la difficoltà del sistema dei trattamenti finali nell’assorbire il flusso.

Quarto: **la produzione e gestione di rifiuti speciali si concentra nel Nord Italia** dove si genera il 57,6% del totale dei rifiuti delle attività economiche. Circa 6.000 gli impianti di recupero di materia, 81 gli inceneritori e circa 300 le discariche (di cui 142 per soli rifiuti inerti), 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. **Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale rifiuti speciali italiani**. Uno squilibrio territoriale nord-sud ancora molto forte.

Quinto: praticamente non si incenerisce niente, vanno ad incenerimento 1,2 milioni di tonnellate e a coincenerimento 2 milioni di tonnellate. Ma **esportiamo verso inceneritori europei**.

La questione dei fanghi di depurazione

Sesto, **la produzione di fanghi da depurazione civile aumenta** di circa 280.000 tonnellate rispetto al 2018: segno che i processi di depurazione si stanno diffondendo ancora. Ma la maggior parte dei fanghi viene ancora oggi avviato a smaltimento e non a recupero. Bassissima la quota di rifiuti contenenti amianto trattati e gestiti.

Vedremo l’anno prossimo gli effetti della Pandemia sulla produzione dei rifiuti e come il sistema italiano ha affrontato la crisi economica conseguente. Restiamo un distretto del riciclo importante a livello globale, ma per affrontare le sfide del prossimo decennio occorrerà prestare attenzione ai segnali di criticità che il Rapporto indica con chiarezza.

Gli scarti dell'economia circolare pesano 38,6 mln di ton, il doppio di tutta la differenziata

Oltre un quarto dei rifiuti speciali sono “rifiuti da rifiuti”

Testa (Assoambiente): «Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare»

[14 Giugno 2021]



di

Luca Aterini



Si possono “azzerare” i rifiuti? Una risposta indiretta quanto efficace è arrivata [dall'ultimo rapporto rifiuti speciali](#), aggiornato come ogni anno dall'Ispra, che andando oltre l'angusto perimetro dei rifiuti urbani mostra qual è davvero la coda dell'economia circolare: anche le “attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento” generano inevitabilmente altri rifiuti da gestire – almeno 38,6 milioni di tonnellate nel 2019 – perché non si sfugge alla legge della termodinamica e di certo non può farlo l'industria, per quanto verde sia.

Come sottolinea [oggi](#) Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, «oltre un quarto dei rifiuti speciali sono “rifiuti da rifiuti”, per oltre 38,6 milioni di tonnellate, cioè scarti prodotti dalle attività di recupero e smaltimento e dalle attività di bonifica e risanamento ambientale. A questi vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque».

Complessivamente si arriva appunto poco sotto le 40 mln di ton: si tratta di un ammontare che supera l'intera produzione annuale di rifiuti urbani (30 mln di ton nel 2020) ed è più del doppio di tutta la differenziata raccolta nel corso dell'ultimo anno ([18,5 mln di ton](#)).

E a questi 38,6 milioni «vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. Dopo quelli da costruzione e demolizione, i “rifiuti da rifiuti” sono il principale flusso di rifiuti nazionale. Un dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare», che non a caso abbisogna di impianti dedicati lungo tutta la gerarchia di gestione rifiuti (riuso, riciclo, recupero energetico, smaltimento) per chiudere il cerchio.

Impianti che però non sono presenti a sufficienza in Italia, e che soprattutto sono distribuiti in modo molto disomogeneo lungo lo Stivale, incentivando il turismo dei rifiuti: di impianti se ne conta infatti «circa 6.000 per il recupero di materia, 81 gli inceneritori e circa 300 le discariche (di cui 142 per soli rifiuti inerti), 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale rifiuti speciali italiani. Uno squilibrio territoriale nord-sud ancora molto forte», conferma Testa.

Squilibri che peraltro incidono in profondità sulla capacità italiana di gestire in toto gli scarti che produciamo ogni giorno, e che infatti finiscono sempre più spesso all'estero: «Rimaniamo un polo industriale europeo del riciclo con oltre due terzi dei rifiuti speciali che vanno ad operazioni di recupero. Ottima notizia, ma ci sono segnali di fragilità del sistema – argomenta Testa – L'export registra un aumento del 13,4% rispetto al 2018 e circa il 25% è diretto verso recupero energetico e discariche. Aumenta, anche se di poco, la discarica e gli stoccaggi assorbono l'11% del totale dei rifiuti. Un valore che segnala la difficoltà del sistema dei trattamenti finali nell'assorbire il flusso».

C'è almeno da poter immaginare che, migliorando sempre più la nostra sensibilità ambientale e gli investimenti in economia circolare, questi rifiuti potranno diminuire? Solo in parte in realtà, mentre altre frazioni di rifiuti anzi aumenteranno – dagli scarti del riciclo a quelli della depurazione – proprio a testimoniare il maggiore impegno: ad esempio «la produzione di fanghi da depurazione civile aumenta di circa 280.000 tonnellate rispetto al 2018, segno che i processi di depurazione si stanno diffondendo ancora. Ma la maggior parte dei fanghi viene ancora oggi avviato a smaltimento e non a recupero. Vedremo l'anno prossimo – conclude Testa – gli effetti della pandemia sulla produzione dei rifiuti e come il sistema italiano ha affrontato la crisi economica conseguente. Restiamo un distretto del riciclo importante a livello globale, ma per affrontare le sfide del prossimo decennio occorrerà prestare attenzione ai segnali di criticità che il Rapporto indica con chiarezza».



Rapporto Rifiuti Speciali ISPRA 2021: i dati, gli obiettivi



Pubblicato il 14 Giugno 2021 da [Antonio Mazzuca](#)

ISPRA ha reso noto il [Rapporto Rifiuti Speciali \(ed.2021\)](#) che riporta i dati su questi rifiuti relativi all'anno 2019 (segue al [Rapporto ISPRA 2019](#)) e servirà ad orientare la programmazione alla luce del [Piano nazionale di ripresa e resilienza](#). La sfida, ribadisce ISPRA è **diminuire la quantità di rifiuti speciali** attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi e la eco progettazione, applicando tecniche in grado di rendere i prodotti maggiormente riciclabili o facilmente smontabili.

- I dati: **154 milioni di tonnellate** è la produzione dei rifiuti speciali (in crescita di 10,5 mln di tonnellate);
- Buono il risultato del **recupero di rifiuti** (78,1% sopra l'obiettivo europeo di recupero), male sul recupero dei veicoli fuori uso;
- FISE-Assoambiente: il **Presidente Chicco Testa** commenta i dati sulla produzione, le tipologie di rifiuti trattati, i vantaggi dell'essere un polo industriale del riciclo e lo squilibrio territoriale nella presenza degli impianti di smaltimento.

I documenti di riferimento:

- Il [Rapporto Rifiuti Speciali \(PDF completo\)](#)
- [I dati in sintesi](#)

Nell'articolo

- [PNRR e recupero di rifiuti](#)
- [Rapporto Rifiuti Speciali 2021: i dati in sintesi](#)
 - [La produzione di rifiuti speciali](#)
 - [La produzione di rifiuti speciali pericolosi](#)
 - [Tipologie di rifiuti](#)
 - [Recupero e riciclo: a che punto siamo?](#)
 - [Smaltimento rifiuti per Regione](#)
- [Rapporto Rifiuti Speciali ISPRA: il commento di FISE Assoambiente](#)
 - [Crescono i rifiuti non pericolosi](#)
 - [1/4 dei rifiuti speciali sono rifiuti da rifiuti](#)
 - [I segnali di fragilità del Sistema](#)
 - [Squilibrio territoriale nella produzione e gestione dei rifiuti](#)
 - [Incenerimento](#)
- [Cos'è il Rapporto Rifiuti Speciali di ISPRA](#)
 - [Qual è l'obiettivo del Rapporto?](#)

Questo rapporto, spiega ISPRA, fornisce **una fotografia della situazione rifiuti pre-pandemia** e le cifre potranno utilizzare queste cifre nella **programmazione da mettere in campo** in vista della ripartenza che attende il Paese grazie al Pnrr.

“Il Pnrr rappresenta un’ulteriore occasione per migliorare la nostra capacità di recupero dei materiali cercando di incrementare le prestazioni anche energetiche in campo edilizio – sottolinea il **Direttore generale dell’ISPRA Alessandro Bratti** – Occorre potenziare e migliorare l’impiantistica per raggiungere gli obiettivi europei e per proporci sempre di più come leader a livello europeo nell’economia circolare”.

Rapporto Rifiuti Speciali 2021: i dati in sintesi

In base ai dati ISPRA:

La produzione di rifiuti speciali

- in Italia sfiora la cifra di **154 milioni di tonnellate** 10,5 milioni di tonnellate in più prodotte nel 2019, in linea con la crescita del PIL
- Il 45,5% della produzione di rifiuti è costituito dai **rifiuti provenienti dal settore delle costruzioni** e demolizioni (oltre 70 milioni di tonnellate).

La produzione di rifiuti speciali pericolosi

L’analisi dei dati per tipologia di **rifiuti speciali pericolosi** evidenzia come

- il 26,2% della produzione del 2019 sia costituito dai rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti e delle acque reflue,
- 23,2% è rappresentata dai rifiuti non specificati altrimenti nell’Elenco Europeo che comprendono, tra gli altri, i veicoli fuori uso, le apparecchiature elettriche ed elettroniche, le batterie e gli accumulatori
- L’analisi dei dati per tipologia dei rifiuti non pericolosi evidenzia come **i rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione costituiscano il 47,5% della produzione totale**, quelli prodotti dal trattamento dei rifiuti e delle acque reflue il 27,5%, cui seguono i rifiuti prodotti dai processi termici, che rappresentano il 6,1%, e i rifiuti non specificati altrimenti nell’Elenco Europeo, 4,1%
- Le altre attività economiche contribuiscono, complessivamente, alla produzione di rifiuti speciali con una percentuale pari al 10,5% (16,1 milioni di tonnellate)
- **I rifiuti non pericolosi prodotti da operazioni di costruzione e demolizione** aumentano del 14,2% pari, in termini quantitativi, a 8,5 milioni di tonnellate.

Tipologie di rifiuti

- **I rifiuti speciali da prodotti chimici** rappresentano, nel loro insieme, **una percentuale pari al 13,2% del totale prodotto**,
- **gli oli esauriti e i combustibili liquidi** si attestano al 9,6% del totale;
- i rifiuti derivanti **dalle operazioni di costruzione e demolizione** si attestano, al 7,8% del totale prodotto;
- quelli **da processi termici** si collocano al 5,9%;
- **i rifiuti dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica** al 4,9%.

Recupero e riciclo: a che punto siamo?

- **Riciclo:** si recupera materia dal 69 % dei rifiuti avviati a gestione, solo il 7,3% è smaltito in discarica.
- **Recupero:** sfiora il 78,1% e si attesta sopra l'obiettivo europeo di recupero (70% entro il 2020) molto efficiente soprattutto su rifiuti da demolizione e costruzione;
- **Veicoli fuori uso:** siamo al di sotto di quanto richiesto dall'Europa in termini di recupero totale del veicolo (84,2% a fronte di un target UE del 95%);
- Le **attività di trattamento dei rifiuti ed il risanamento ambientale** contribuiscono per il 25,1% (38,6 milioni di tonnellate) al totale dei rifiuti, mentre una percentuale pari al 18,9% è rappresentata dall'insieme delle attività manifatturiere (circa 29,1 milioni di tonnellate).

Smaltimento rifiuti per Regione

La **produzione dei rifiuti speciali**, a livello territoriale, si concentra

- **nel nord Italia**, con 88,6 milioni di tonnellate (pari, in termini percentuali, al 57,6% del dato complessivo nazionale) In quest'area del Paese si trovano oltre la metà degli impianti di gestione, soprattutto in Lombardia, dove sono localizzate 2.180 infrastrutture, il 20,1% del totale nazionale.
- **al Centro** si attesta a 27 milioni di tonnellate (17,5% del totale),
- **al Sud** a 38,3 milioni di tonnellate (24,9%).

Rapporto Rifiuti Speciali ISPRA: il commento di FISE Assoambiente

Il Presidente di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) – **Chicco Testa**, commenta così i dati del Rapporto ISPRA sui rifiuti speciali, presentato venerdì 11 giugno.

“Sono molti i numeri che come ogni anno ISPRA pubblica nel Rapporto sui rifiuti speciali in Italia, vediamo alcuni”

Crescono i rifiuti non pericolosi

in barba ad ogni ipotesi di disaccoppiamento fra crescita economica e produzione di rifiuti, nel 2019 **i rifiuti speciali aumentano del 7,3%** rispetto al 2018, pari ad oltre 10 milioni di tonnellate (un terzo del totale dei rifiuti urbani per avere un'idea). Il PIL era cresciuto solo di qualche decimale. Un aumento importante che viene dopo una crescita registrata anche fra il 2017 e 2018, e che è prevalentemente generato dai **rifiuti da costruzione e demolizione (+14%)**. **Crescono i rifiuti non pericolosi, da 133 a 144 mln di tonn.**, i pericolosi sono sostanzialmente stabili intorno ai 10 milioni.

1/4 dei rifiuti speciali sono rifiuti da rifiuti

oltre un quarto dei rifiuti speciali sono “rifiuti da rifiuti”, per oltre 38,6 milioni, cioè scarti prodotti dalle attività di recupero e smaltimento e dalle attività di bonifica e risanamento ambientale. A questi vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. Dopo quelli da costruzione e demolizione, i “rifiuti da rifiuti” sono il principale flusso di rifiuti nazionale. Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare.

I segnali di fragilità del Sistema

rimaniamo un **polo industriale europeo del riciclo** con oltre due terzi dei rifiuti speciali che vanno ad operazioni di recupero. Ottima notizia, ma ci sono **segnali di fragilità del sistema**. L'export registra un aumento del 13,4% rispetto al 2018 e circa il 25% è diretto verso recupero energetico e discariche. Aumenta, anche se di poco, la discarica e gli stoccaggi assorbono l'11% del totale dei rifiuti. Un valore che segnala la difficoltà del sistema dei trattamenti finali nell'assorbire il flusso.

Squilibrio territoriale nella produzione e gestione dei rifiuti

la produzione e gestione di rifiuti speciali si concentra nel **Nord Italia** dove si genera il 57,6% del totale dei rifiuti delle attività economiche. Circa 6.000 gli impianti di recupero di materia, 81 gli inceneritori e circa 300 le discariche (di cui 142 per soli rifiuti inerti), 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. **Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale rifiuti speciali italiani**. Uno squilibrio territoriale nord-sud ancora molto forte.

Incenerimento

praticamente **non si incenerisce niente**, vanno ad incenerimento 1,2 milioni di tonnellate e a coincenerimento 2 milioni di tonnellate. Ma esportiamo verso inceneritori europei.

Cos'è il Rapporto Rifiuti Speciali di ISPRA

Giunto alla 20°edizione, il Rapporto è frutto di **una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione** di dati da parte del Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare dell'ISPRA, con il contributo delle Agenzie regionali e provinciali per la Protezione dell'Ambiente, in attuazione di uno specifico compito istituzionale previsto dall'**art.189 del d.lgs. n. 152/2006**.

Qual è l'obiettivo del Rapporto?

Attraverso un **efficace e completo sistema conoscitivo sui rifiuti**, infatti, si intende fornire un quadro di informazioni oggettivo, puntuale e sempre aggiornato di supporto al legislatore per orientare politiche e interventi adeguati, per monitorarne l'efficacia, introducendo, se necessario, eventuali misure correttive.

ISPRA ha deciso di presentare il lavoro nel corso di **un webinar**, trasmesso sulla piattaforma di RICICLA TV, che riportiamo di seguito.

Chicco Testa commenta il rapporto ISPRA sui rifiuti speciali

14 giugno 2021



Il Presidente di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) – **Chicco Testa**, commenta così i dati del Rapporto ISPRA sui rifiuti speciali, presentato venerdì 11 giugno.

“Sono molti i numeri che come ogni anno ISPRA pubblica nel Rapporto sui rifiuti speciali in Italia, vediamone alcuni.

Primo: in barba ad ogni ipotesi di disaccoppiamento fra crescita economica e produzione di rifiuti, nel 2019 **i rifiuti speciali aumentano del 7,3%** rispetto al 2018, pari ad oltre 10 milioni di tonnellate (un terzo del totale dei rifiuti urbani per avere un’idea). Il PIL era cresciuto solo di qualche decimale. Un aumento importante che viene dopo una crescita registrata anche fra il 2017 e 2018, e che è prevalentemente generato dai rifiuti da costruzione e demolizione (+14%). Crescono i rifiuti non pericolosi, da 133 a 144 mln di tonn., i pericolosi sono sostanzialmente stabili intorno ai 10 milioni.

Secondo: **oltre un quarto dei rifiuti speciali sono “rifiuti da rifiuti”**, per oltre 38,6 milioni, cioè scarti prodotti dalle attività di recupero e smaltimento e dalle attività di bonifica e risanamento ambientale. A questi vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. Dopo quelli da costruzione e demolizione, i “rifiuti da rifiuti” sono il principale flusso di rifiuti nazionale. Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare.

Terzo: rimaniamo un **polo industriale europeo del riciclo** con oltre due terzi dei rifiuti speciali che vanno ad operazioni di recupero. Ottima notizia, ma ci sono segnali di fragilità del sistema.

L'export registra un aumento del 13,4% rispetto al 2018 e circa il 25% è diretto verso recupero energetico e discariche. Aumenta, anche se di poco, la discarica e gli stoccaggi assorbono l'11% del totale dei rifiuti. Un valore che segnala la difficoltà del sistema dei trattamenti finali nell'assorbire il flusso.

Quarto: la produzione e gestione di rifiuti speciali si concentra nel Nord Italia dove si genera il 57,6% del totale dei rifiuti delle attività economiche. Circa 6.000 gli impianti di recupero di materia, 81 gli inceneritori e circa 300 le discariche (di cui 142 per soli rifiuti inerti), 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. **Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale rifiuti speciali italiani.** Uno squilibrio territoriale nord-sud ancora molto forte.

Quinto: praticamente **non si incenerisce niente**, vanno ad incenerimento 1,2 milioni di tonnellate e a coincenerimento 2 milioni di tonnellate. Ma esportiamo verso inceneritori europei.

Sesto, la **produzione di fanghi da depurazione civile aumenta** di circa 280.000 tonnellate rispetto al 2018: segno che i processi di depurazione si stanno diffondendo ancora. Ma la maggior parte dei fanghi viene ancora oggi avviato a smaltimento e non a recupero. Bassissima la quota di rifiuti contenenti amianto trattati e gestiti.

Vedremo l'anno prossimo gli effetti della Pandemia sulla produzione dei rifiuti e come il sistema italiano ha affrontato la crisi economica conseguente. Restiamo un distretto del riciclo importante a livello globale, ma per affrontare le sfide del prossimo decennio occorrerà prestare attenzione ai segnali di criticità che il Rapporto indica con chiarezza”.

Emergenza rifiuti speciali. Cingolani e Testa a confronto

Il monito dell'enciclica "Laudato si'" e il rapporto Ispra sui rifiuti speciali. A confronto il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani e il presidente di Assoambiente, Chicco Testa

da

Giacomo Galeazzi

ULTIMO AGGIORNAMENTO 0:05Giugno 15, 2021



Confronto Cingolani-Testa sui rifiuti. A lanciare l'**allarme** è l'enciclica "green" **Laudato si'**. Papa Francesco **richiama l'attenzione sull'inquinamento** prodotto dai rifiuti. Compresi quelli pericolosi. Presenti in diversi ambienti. "Si producono centinaia di **milioni di tonnellate di rifiuti l'anno**. Molti dei quali non biodegradabili- evidenzia il **Pontefice**-. Rifiuti domestici e commerciali. Detriti di demolizioni. Rifiuti clinici. Elettronici. O industriali. **Rifiuti altamente tossici** e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso **deposito di**



immondizia".

Confronto Testa-Cingolani

Assoambiente è l'associazione delle imprese di igiene urbana. **Riciclo. Recupero. Smaltimento di rifiuti urbani** e speciali. E attività di bonifica. Lo presiede **Chicco Testa**. Secondo il rapporto Ispra, nel 2019 i rifiuti speciali sono **umentati del 7,3%** rispetto al 2018. Pari ad oltre 10 milioni di tonnellate. **Un terzo del totale dei rifiuti urbani**. Il Pil, invece, era cresciuto solo di qualche decimale. Un aumento importante. Generato prevalentemente dai rifiuti da **costruzione e demolizione (+14%)**. Crescono i rifiuti non pericolosi. Da 133 a 144 milioni di tonnellate. I rifiuti pericolosi sono sostanzialmente stabili intorno ai **10 milioni**.

Economia circolare

Oltre un quarto dei rifiuti speciali, osserva Testa, sono "rifiuti da rifiuti". Per oltre 38,6 milioni. Cioè scarti prodotti dalle attività di recupero e smaltimento. E dalle **attività di bonifica e risanamento ambientale**. A questi vanno aggiunti i rifiuti del trattamento delle acque. I "rifiuti da rifiuti" sono il principale **flusso di rifiuti nazionale**. Dopo quelli da costruzione e demolizione. "Dato su cui riflettere per impostare la nostra strategia di economia circolare", commenta il **presidente di Assoambiente**.

Polo del riciclo

L'Italia resta un polo industriale europeo del riciclo. Con **oltre due terzi dei rifiuti speciali** che vanno ad operazioni di recupero. L'export registra un aumento del 13,4% rispetto al 2018. E circa il 25% è diretto verso **recupero energetico e discariche**. Gli stoccaggi assorbono l'**11% del totale** dei rifiuti. Un valore, secondo Testa, che "segnala la difficoltà del **sistema dei trattamenti finali** nell'assorbire il flusso". La produzione e gestione di rifiuti speciali si concentra nel Nord Italia. Dove **si genera il 57,6%** del totale dei rifiuti delle attività economiche. Circa 6.000 gli impianti di recupero di materia. 81 gli inceneritori. E circa 300 le discariche. Di cui **142 per soli rifiuti inerti**. 173 gli impianti di compostaggio e digestione anaerobica. Nella sola Lombardia viene smaltito il 26% del totale rifiuti speciali italiani. Uno **squilibrio territoriale** nord-sud ancora molto



forte.

Sos fanghi

La produzione di fanghi da depurazione civile aumenta di circa **280 mila tonnellate** rispetto al 2018. "Segno che i processi di depurazione **si stanno diffondendo ancora**", osserva Testa. Ma la maggior parte dei fanghi viene ancora oggi avviato a smaltimento. E non a recupero. Bassissima la quota di **rifiuti contenenti amianto** trattati e

gestiti. Si vedranno l'anno prossimo gli **effetti** della pandemia sulla **produzione dei rifiuti**. E come il sistema italiano ha affrontato la crisi economica



conseguente.

Termovalorizzatori

Per il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani “**i termovalorizzatori che abbiamo in Italia bastano**. Finché non avremo risolto il problema della gestione dei rifiuti al Sud” E aggiunge “abbiamo nel **Piano nazionale** di ripresa e resilienza (Pnrr) **la formula magica** del rifiuto. Cioè 65-10-25. **65% riciclato. 10% in discarica**. E 25% umido che va riutilizzato”. Come fertilizzante compost. “In alcune regioni siamo a questi livelli. **Se il sistema funzionasse in maniera coerente**, dovremmo far sparire le discariche”, puntualizza Cingolani. Diversi **paesi europei** ne stanno già riducendo il numero. In alcune zone in Italia “purtroppo la **gestione** del rifiuto non è altrettanto sana”. Vanno aiutate queste regioni a “**recuperare il giusto ritmo**”.